

Il ministero del lavoro esclude il ritorno alla gratuità per mancanza di risorse finanziarie

La ricongiunzione si paga. Punto

Il trasferimento rimarrà oneroso. Ma si può totalizzare

DI DANIELE CIRIOLI

Al pagamento della ricongiunzione non si sfugge. Dal 1° luglio 2010, infatti, il trasferimento dei contributi all'Inps non può che avvenire a titolo oneroso a prescindere dalla gestione di provenienza e dalla natura dell'attività lavorativa (subordinata o autonoma). Unica alternativa (all'onerosità) resta la totalizzazione che consente ugualmente di unificare i contributi seppure esclusivamente in regime contributivo. A precisarlo è il ministero del lavoro, nella nota protocollo n. 5372/2012, che esclude ogni possibilità di ripristino della precedente disciplina della ricongiunzione gratuita per i lavoratori dipendenti, per mancanza di risorse finanziarie.

La ricongiunzione sempre a pagamento. La precisazione riguarda una delle principali novità della manovra estiva del 2010, e precisamente la parificazione dei lavoratori dinanzi all'istituto della ricongiunzione contributiva, che consente a chi ha spezzoni assicurativi in diverse gestioni (per esempio in Inpdap e Inps, oppure in Inps come lavoratori dipendenti e come lavoratori autonomi ecc.) di trasferirli presso un'unica gestione al fine di ottenere il diritto a una pensione che, altrimenti, non verrebbe maturato in nessuna delle gestioni interessate. Dal 1° luglio 2010,

la legge n. 122/2010 ha sancito l'onerosità della ricongiunzione dei contributi presso il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti (Fpld) dell'Inps, a prescindere dalla gestione previdenziale e/o dalla natura dell'attività lavorativa relativa ai contributi oggetto di trasferimento. L'imposizione di un onere di ricongiunzione, spiega il ministero, risponde a criteri di equità tra le diverse categorie di lavoratori assicurati. Praticamente la novità ha colpito esclusivamente i lavoratori dipendenti, che prima erano favoriti dall'agevolazione della gratuità della ricongiunzione; mentre è sempre stata onerosa per le gestioni «speciali» e per quelle «alternative e speciali» (per esempio già prima del 1° luglio 2010 era a pagamento la ricongiunzione dei contributi di artigiani e commercianti). Il diverso trattamento era giustificato dalla diversa misura delle aliquote contributive versate (più alte quelle dei dipendenti, più basse quelle degli autonomi) nonché dalle regole di calcolo delle pensioni, unico per tutti, ossia il sistema retributivo in base al quale, a prescindere dall'entità dei contributi versati (più alti o più bassi), determina l'importo della pensione come quota dell'ultima retribuzione/reddito.

L'alternativa della totalizzazione. In alternativa alla ricongiunzione, spiega inoltre il ministero, resta la possibilità di usufruire della totalizzazione che, a titolo gratuito, consente

l'unificazione dei periodi assicurativi e l'erogazione di un'unica pensione che rappresenta la somma di tante pensioni di competenza, di ciascun istituto di previdenza coinvolto nella totalizzazione, correlate alla contribuzione versata (in tal caso, cioè, si applica esclusivamente il sistema contributivo di calcolo delle pensioni che ne determina

l'importo in misura proporzionale ai contributi versati). Peraltro, aggiunge il ministero, al fine di estenderne l'ambito applicativo, il dl n. 201/2011 convertito dalla legge n. 214/2011 ha concesso la totalizzazione a ogni periodo di anzianità contributiva, eliminando il precedente vincolo minimo di tre anni.

Marcia indietro esclusa. Quanto alla possibilità di ripristino della precedente disciplina (cioè la gratuità della ricongiunzione ai dipendenti), infine, il ministero spiega di aver provveduto, attraverso l'istituzione di un apposito tavolo tecnico, ad analizzare i possibili interventi; e che, dall'esame effettuato, è emersa la necessità di reperire idonei mezzi di copertura finanziaria. Per il ministero, insomma, appare quanto mai complesso, allo stato attuale del processo di contenimento della spesa previdenziale, individuare una soluzione che consenta di coniugare la gratuità della ricongiunzione con il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, nonché di equità intercategoriale.

© Riproduzione riservata

LE NOVITÀ

Dal 1° luglio 2010	Stop alle ricongiunzioni gratuite. Il trasferimento di contributi è sempre oneroso, a prescindere dal tipo di contribuzione interessata (eliminata la gratuità per i dipendenti)
Dal 1° gennaio 2012	La totalizzazione può avvenire per unificare qualunque tipo di periodo contributivo, a prescindere dalla durata (eliminato il vincolo minimo di tre anni)



Ddl lavoro. Marcegaglia vede Bersani: «Pd attento alle nostre richieste»

Confindustria e Pd dialogano sulla flessibilità in entrata

Nicoletta Picchio
ROMA.

Quasi due ore di colloquio. «È andata bene», ha commentato alla fine la presidente di **Confindustria**, **Emma Marcegaglia**, dopo l'incontro con i vertici del Partito democratico sulla riforma del mercato del lavoro.

La settimana scorsa la presidente si era già vista con il Pdl, trovando piena sintonia con le richieste delle imprese di una maggiore flessibilità in entrata. Ieri anche il Pd, come ha raccontato la stessa Marcegaglia, si è dimostrato attento a recepire le criticità messe in evidenza del mondo imprenditoriale. «Su alcuni punti ci siamo trovati d'accordo», ha detto esplicitamente la Marcegaglia. Martedì sera le cin-

MIGLIORAMENTI POSSIBILI

Su contratti a termine e partite Iva le principali richieste di emendamento «ma senza stravolgere la riforma»

que organizzazioni imprenditoriali, **Confindustria**, **Azienda**, **Alleanza delle coop**, **Rette Imprese Italia**, hanno mandato un dettagliato documento con le modifiche richieste al governo e ai relatori del provvedimento, Maurizio Castro, Pdl, e Tiziano Treu, Pd, che ieri era presente all'incontro accanto al segretario del partito, Pierluigi Bersani, e al responsabile economico, Stefano Fassina.

«Abbiamo illustrati i punti che riteniamo critici, in particolare ci siamo soffermati sul contratto a tempo determinato, le partite Iva, che per noi sono due aspetti molto significativi». Inoltre, ha aggiunto «abbiamo ragionato anche su qualche aspetto della flessibilità in uscita, minore, più tecnico». Alla fine la Marcegaglia, che era accompagnata dal direttore generale Giampaolo Galli, e dal responsabile delle relazioni sindacali, Pierangelo Albini, è uscita soddisfatta:

«Ho visto comprensione e condivisione delle nostre preoccupazioni, anche noi siamo stati molto costruttivi. Non si tratta di stravolgere la riforma del mercato del lavoro, però di correggere alcuni punti che destano preoccupazioni nel mondo delle imprese e che il segretario Bersani, Fassina e Treu mi sembra abbiano compreso. Su alcuni punti abbiamo trovato l'accordo, su altri ci siamo lasciati con il proposito di riflettere reciprocamente per trovare soluzioni condivise». Tra i punti irrisolti, uno specifico aspetto sulle partite Iva, e cioè l'eventuale limite sui contratti.

No a stravolgimenti anche per Bersani «i punti di fondo non devono essere toccati» ma «stiamo ragionando per eventuali aggiustamenti, siamo disponibili a soluzioni che uniscano e non dividano, c'è bisogno di tanta coesione. Alcune proposte di Confindustria le condividiamo, ma non tutte. Ma soprattutto occorre non parlare solo di norme ma crearlo il lavoro», ha aggiunto il segretario del Pd, che ieri, prima di Confindustria, aveva visto anche le altre organizzazioni dei datori di lavoro.

In particolare sulle partite Iva il documento delle imprese la richiesta di cambiamenti è consistente: si modificano i criteri per definire una partita Iva un rapporto coordinato e continuativo indicando che la prestazione abbia durata pluriennale; che la prestazione sia in regime di monocommitenza; che il prestatore svolga la propria prestazione prevalentemente presso una delle sedi del committente. Inoltre si chiede di sopprimere il comma in base al quale, di fatto, sarebbe scattata automaticamente l'assunzione: secondo le imprese i criteri della legge devono essere elementi ai fini dell'attività ispettiva.

Sui contratti a termine si chiede di sopprimere il limite di sei mesi per la durata del primo contratto a termine senza causale, di ridurre l'intervallo tra un contratto e l'altro; di non considerare nel periodo

di 36 mesi anche i periodi di lavoro somministrato; di ritornare a 60 giorni e non 120 per l'impugnazione stragiudiziale del contratto; l'esenzione del contributo dell'1,4% per i lavoratori stagionali, individuati in base ai contratti collettivi in essere.

Sull'apprendistato, la richiesta è portare l'età dai 29 ai 32 anni e di allungare la durata a 4 anni. Sui licenziamenti, si chiede di tornare al testo originario su quelli disciplinari, eliminando il riferimento alla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le correzioni

CONTRATTI A TERMINE

Le imprese chiedono la soppressione del termine di sei mesi per la causalità, una rimodulazione delle maggiorazioni contributive e una riduzione degli intervalli tra un contratto e l'altro

PARTITE IVA

Le presunzioni di subordinazione di un titolare di partita Iva può scattare dopo che la durata della prestazione sia pluriennale, che avvenga in regime di monocommittenza e perlopiù in sede del datore

APPRENDISTATO

Non deve essere imposta nessuna subordina alla possibilità di assumere nuovi apprendisti. Si propone di elevare da 29 a 32 anni la soglia di accesso e di elevare l'apprendistato da 3 a 4 anni

LICENZIAMENTI

Eliminare il riferimento «alla legge» per evitare incertezze interpretative in caso di licenziamento disciplinare illegittimo. Conciliazione successiva alla comunicazione del licenziamento

AMMORTIZZATORI

L'Aspi dovrebbe essere estesa anche ai lavoratori anziani che accedono a programmi di agevolazione all'esodo. Chiesto anche che la Cigs venga riconosciuta in determinate procedure concorsuali

FORMAZIONE

Per le imprese dovrebbe essere stralciata la parte che riguarda la formazione professionale e una delega specifica al Governo. Si tratta di un argomento che merita un provvedimento a sé stante

Strasburgo. Il commissario Andor presenta il «pacchetto Ue» per l'occupazione

Rehn: per l'Italia la riforma è cruciale

ROMA

Il giorno dopo l'accordo politico che dovrebbe «blindare» definitivamente la riforma del mercato del lavoro con le ultime correzioni sulla flessibilità in entrata, arriva dall'Europarlamento il monito più autorevole al rispetto degli impegni presi dall'Italia. Per il nostro Paese la fase di riforma del mercato del lavoro «è cruciale» e tra gli obiettivi deve esserci «la revisione della legislazione sulla protezione dei lavoratori» ha affermato il commissario agli Affari economici Olli Rehn davanti all'assemblea di Strasburgo. Rehn ha poi aggiunto che l'Italia deve «attuare rigorosamente» il programma di consolidamento e di riforme economiche. L'intervento legislativo sulle regole del mercato del lavoro - ha sottolineato Rehn - deve trovare «un equilibrio» e affermare la flessibilità «in entrata e in uscita» per ridurre le segmentazione e le rigidità attuali.

Anche per il commissario Laszlo Andor, responsabile degli affari sociali, l'Italia ha compiuto «passi significativi» e l'azione di ri-

forma del mercato del lavoro in corso rientra nel quadro dell'azione a livello europeo per «creare un mercato del lavoro dinamico e inclusivo con l'obiettivo di un tasso di occupazione al 75% entro il 2020». Andor ha annunciato uno stretto monitoraggio sulle politiche per l'occupazione degli Stati membri ai quali viene chiesto di potenziare anche alcune reti di protezione: il salario minimo (che fa il suo esordio in una comunicazione della Commissione Ue come strumento anti-povertà), il dialogo sociale e i sussidi per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro alle fasce più deboli, giovani, donne e disoccupati di lungo corso. Per discutere i diversi aspetti del pacchetto lavoro Ue, Andor ha poi dato appuntamento per il 6 e 7 settembre per una conferenza sull'occupazione a cui partecipe-

FORNERO

«Bene il vertice a palazzo Chigi. Il testo è migliorabile e la sua approvazione in Senato deve arrivare in tempi abbastanza rapidi»

ranno le istituzioni Ue, l'Ocse, le parti sociali ed esperti del settore.

Tornando alla riforma italiana, ieri il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, s'è detta fiduciosa sui tempi rapidi di approvazione del Ddl all'esame del Senato: «L'incontro dell'altra sera a Palazzo Chigi - ha detto - è andato bene. Abbiamo concordato un percorso, e che l'impianto della riforma, che è migliorabile, deve restare nella sua complessità. Ma abbiamo soprattutto chiarito che per l'approvazione i tempi dovranno essere abbastanza rapidi». A confermare l'area di intervento principale degli emendamenti (i contratti a termine e le partite Iva) è stato ieri Tiziano Treu (Pd), che insieme al collega relatore del Pdl, Maurizio Castro, sta tentando di trovare la quadra sul testo del Ddl. Per l'articolo 18, invece, solo piccoli interventi al margine, come la riscrittura dei licenziamenti disciplinari per tornare al testo iniziale dell'intesa ed eliminare il riferimento alla «sanzione conservativa sulla base delle previsioni della legge» che amplia la discrezionalità del giudice; una correzione che potrebbe giungere anche dal Governo. Così come si valuta la introduzione di una «moratoria» della malattia nel periodo della conciliazione prevista in caso di licenziamento.

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





COSTI DELLA POLITICA

Taglio ai vitalizi, dal Carroccio record di ricorsi

È la Lega a detenere il record di ricorsi contro il taglio ai vitalizi: 17 su 32 ricorrenti, tra ex deputati e onorevoli ancora in carica. Delle pratiche si è discusso ieri alla Camera all'interno del Consiglio di giurisdizione e la sentenza arriverà entro 20 giorni. Al centro del contendere, le nuove norme sui vitalizi, che spostano da 50 a 65 anni l'età in cui si iniziano a percepire le somme maturate e introducono il metodo contributivo pro rata dal 2012. I ricorrenti chiedono di poter continuare a percepire la loro "pensione" da parlamentare secondo le vecchie regole più favorevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**L'INDAGINE****I manager chiedono più welfare**

I manager (l'85%) e in generale gli italiani (92%), sono convinti che il welfare aziendale sia utile per migliorare benessere e produttività dei lavoratori e dell'azienda. Pochi però lavorano in imprese che l'hanno già introdotto (20% i manager e 10% italiani) o che pensano di farlo in futuro (10% manager e 22% italiani). La maggioranza, invece, lavora (68% manager e 67% italiani) in aziende che non l'hanno e non pensano di introdurlo. Tanti, però (79% manager e 80% italiani) sostengono che così si possono remunerare i dipendenti in modo più utile ed economico. Emerge da due indagini via **web** su un campione di 840 dirigenti e 672 italiani, curate da AstraRicerche e Duepuntozero **Doxa** per Manageritalia.

Il freno al definitivo decollo di queste pratiche virtuose, sinora più proprie delle grandi aziende, sta secondo gli intervistati (76% manager e 68% italiani) nella scarsa cultura organizzativa e nella poca conoscenza che ne hanno le Pmi (98% imprese italiane) e nella falsa credenza che costino troppo. Mentre è dimostrato e affermato dalla metà dei manager l'esatto contrario (48%). Così gli italiani e i manager (81% e 72%) intervistati affermano di volere farsi promotori della diffusione del welfare aziendale.



I vitalizi riscossi grazie a firme contraffatte e reversibilità inventate dai legali Inps, la truffa dei finti morti

False pensioni, indagati due avvocati: scoperto un raggio milionario

C'erano i finti decessi e le firme false. Ma anche le persone defunte davvero e «resuscitate» con un certificato taroccato. E poi la solita schiera di malati immaginari, dai non vedenti agli invalidi civili al cento per cento. Ovviamente considerati tali solo dalle casse dell'Inps. E tutto per sfilare una somma stimata in milioni di euro sotto forma di vitalizi non dovuti, e destinata a centinaia di persone che riscuotevano tutto fuori dall'Italia. Cioè in Argentina e in alcuni paesi dell'Est europeo. L'inchiesta, tenuta rigorosamente coperta dal segreto istruttorio vede indagati per truffa due fratelli avvocati, molto conosciuti a Palazzo di Giustizia; uno di loro è un penalista ed è iscritto presso l'Ordine di Roma. L'altro è specializzato in cause civili.

Errante e Martinelli all'interno

L'INCHIESTA Vitalizi per milioni pagati anche in Argentina ed Europa dell'Est

Inps, la truffa delle pensioni indagati due fratelli avvocati

Firme false e persone «resuscitate», così inventavano la reversibilità

di VALENTINA ERRANTE
e MASSIMO MARTINELLI

C'erano i finti decessi e le firme false. Ma anche le persone defunte davvero e «resuscitate» con un certificato taroccato. E poi la solita schiera di malati immaginari, dai non vedenti agli invalidi civili al cento per cento. Ovviamente considerati tali solo dalle casse dell'Inps e in realtà sani come pesci. E tutto per sfilare una somma stimata in milioni di euro sotto forma di vitalizi non dovuti, e destinata a centinaia di persone che riscuotevano (e spendevano) tutto fuori dall'Italia. Cioè in Argentina e in alcuni paesi dell'Est europeo.

L'inchiesta, tenuta rigorosamente coperta dal segreto istruttorio nonostante sia comin-

ciata tre anni fa, vede indagati due fratelli avvocati, molto conosciuti a Palazzo di Giustizia; uno di loro è un penalista iscritto all'Ordine di Roma. L'altro è specializzato in cause

civili e tempo addietro chiese l'iscrizione al consiglio dell'Ordine in una cittadina dell'hinterland capitolino, dopo aver interrotto i rapporti con gli organismi dell'avvocatura romana. Insieme a loro sarebbe indagata anche la moglie di quest'ultimo. Per tutti, il pubblico ministero Francesco Minisci ha ipotizzato il reato di truffa aggravata, dopo avere ereditato il fascicolo da una collega che la lasciato la procura di piazzale Clodio.



Nei prossimi giorni il nucleo di Polizia Valutaria della **Guardia di Finanza** potrebbe depositare l'informativa che raccoglie i risultati di tre anni di indagini. Secondo indiscrezioni, i due avvocati avrebbero ideato la loro truffa approfittando di una normativa poco conosciuta e applicata solo in casi limitati, che consente ai cittadini italiani che hanno lavorato all'estero (segnatamente in Argentina e in alcuni paesi dell'Est europeo) di pagare i contributi a fini pensionistici in Italia. E dall'Italia ricevere la pensione una volta maturati i requisiti. Utilizzando questa disciplina ed applicandola in maniera estensiva, i due avvocati avrebbero «creato» centinaia e centinaia di posizioni inesistenti, che però hanno ricevuto la pensione per anni. Tra queste posizioni ci sono moltissime finte vedove di mezza età, che hanno esibito certificati di decesso di mariti che non hanno mai avuto, per incassare la pensione di reversibilità. In certi casi, avrebbero accertato le indagini, la falsificazione riguardava i certificati di matrimonio, che venivano intestati a italiani all'estero realmente deceduti ma mai coniugati. In altre occasioni, sarebbero state letteralmente inventate alcune posizioni. «Abbiamo verificato un singolare fenomeno di duplicazione delle persone», conferma ironico uno degli investigatori.

A far partire l'indagine è stata una segnalazione dell'ufficio ispettivo dell'Inps, che aveva individuato il caso isolato di una persona che percepiva in Argentina una pensione non dovuta. Seguendo quella pista, i finanzieri hanno scoperto una vera e propria «fabbrica» di documenti taroccati nello studio legale di uno degli indagati, con tanto di timbri e di carta intestata dell'Inps. Le indagini sono rivolte adesso anche all'interno dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, perchè gli inquirenti sospettano fortemente che i due legali non possano aver fatto tutto senza una complicità dall'interno del palazzo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*È caccia
all'impiegato
che aiutava
i professionisti*

*Nel giro, ciechi
e finti invalidi
coinvolta la moglie
di uno dei legali*

De Benedetti “Dalle istituzioni norme più stabili”

MILANO — Gli italiani intaccano i risparmi e cercano in buoni **postali** e beni rifugio «solidità, sicurezza e stabilità», secondo l'indagine **Eurisko-Prometeia** presentata al Salone del risparmio. Alla tavola rotonda il ministro Elsa Fornero ha detto: «Nel '92 al via dei fondi pensione c'erano troppe aspettative, oggi deluse». Solo il 20% di italiani aderisce alla previdenza, «dato troppo basso - ha detto l'ad di Generali, Giovanni Perissinotto, auspicando che lo Stato informi i cittadini sulla pensione «come in Canada con la busta arancione». Rodolfo De Benedetti, ad Cir, ha chiesto «più stabilità normativa», e collegato il nanismo delle aziende e di Borsa alla carenza di istituzionali italiani: «Solo l'1,5% degli investimenti finanziari italiani è in azioni quotate».



Fornero in campo sui fondi pensione

Il ministro al Salone del Risparmio: «Dopo 20 anni il bicchiere è ancora mezzo vuoto. Il governo farà la sua parte». E Siniscalco indica la strada

GABRIELE PETRUCCIANI

È partito oggi il Salone del Risparmio, l'evento organizzato da Assogestioni che nell'edizione 2012 affronta il tema «Risparmio e previdenza: un motore per lo sviluppo». Ad aprire i lavori è stato Guido Tabellini, rettore dell'Università Bicconi di Milano, che quest'anno ha ospitato questa terza edizione del Salone. «La crisi non è finita - ha commentato Tabellini - Anzi, sta entrando nella fase più difficile, in Europa e soprattutto in Italia, dove la crisi sta iniziando a contagiare anche l'economia reale. E le cause principali sono da ricercare in primis nel clima di incertezza e di paura sul futuro, che sta bloccando le spese e i consumi, ma anche nella fase di stretta creditizia», con le banche che hanno chiuso i rubinetti del credito a imprese e privati. «È fondamentale eliminare questo clima di incertezza, oltre naturalmente a favore un accesso al credito a imprese e privati», ha concluso Tabellini, che ha poi lasciato la parole al ministro del Lavoro, Elsa Fornero, collegata in video conferenza da Palazzo Chigi.

In particolare, Fornero ha focalizzato il suo intervento su quello che lei stesso ha definito la «parabola dei fondi pensione. Sono partiti nel 1992 accompagnati da un clima di entusiasmo senza pari - ha fatto notare il ministro - Ma le aspettative sono state disattese e ora bisogna chiedersi perché dopo 20 anni dalla loro introduzione il bicchiere sia ancora mezzo vuoto. Cosa è andato storto? Forse la normativa, o la scarsa diversificazione, o ancora i prodotti che forse non sempre sono stati ben congegnati. Fatto è - ha aggiunto ancora il ministro - che oggi ci troviamo in una situazione in cui il Paese non cresce. E gli italiani sono costretti a sacrificare il reddito da lavoro dipendente, che è il driver principale dei fondi pensione». Insomma, «anche per il governo è arrivato il



Elsa Fornero

Imago

momento di affrontare questo problema». Dopo l'intervento del titolare del Lavoro ha preso la parola il presidente di Assogestioni, Domenico Siniscalco, che ha sottolineato la necessità di un miglioramento del canale che collega risparmio e investimenti. Un obiettivo che, soprattutto in queste condizioni di mercato, non è facile da raggiungere. Eppure, basterebbero «prodotti e regole semplici per riportare la fiducia tra i risparmiatori - ha fatto notare Giuseppe Vegas, presidente Consob, intervenuto proprio nei lavori di apertura della manifestazione organizzata da Assogestioni - Negli ultimi anni sono stati introdotti prodotti di investimento di grande complessità con formule matematiche tali che rendono difficile da capire se tali strumenti di investimento siano buoni o cattivi. A volte hanno prodotto risultati contraddittori e questo ha contribuito ad alimentare le paure dei risparmiatori. Quindi va fatta una distinzione tra prodotti semplici e complessi. Un investitore non deve essere un ingegnere nucleare per comprendere il prodotto stesso».

www.tuttofondi.it



Ente dei medici**Presidente Enpam Eolo Parodi****Dalocchio
e immobili,
nuove indagini**

Non solo via del Seraffico. All'indomani delle perquisizioni negli uffici della Belgravia Invest e Co.Edi.Mo, si procede in due direzioni. Primo: cercare di capire se, e in quanti casi, sia stato utilizzato lo stesso schema di cessione immobiliare che avrebbe causato all'Enpam perdite per alcune decine di milioni di euro. Un modello che, finora, ha procurato alle due società riconducibili ad Antonio Pulcini (il costruttore sarà ascoltato a breve), vantaggi economici a spese dell'ente previdenziale. Secondo: per il filone d'inchiesta sui derivati si sta approfondendo il ruolo di Maurizio Dalocchio, consigliere Enpam, bocconiano e titolare di società che promuovevano l'acquisto di derivati sul mercato. Insomma un conflitto d'interessi da approfondire. Quanto alla documentazione sequestrata nel corso delle 47 perquisizioni effettuate dai finanziari del Nucleo Valutario, dirà se l'acquisto che ha regalato a Belgravia Invest e Co.Edi.Mo plusvalenze fra il 64 e il 100%, è stata un'operazione isolata.

Il. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fornero all'Enpam: «Chiarimenti poi valuterò i provvedimenti»

Il ministro ha chiesto informazioni per salvare le pensioni dei medici

ROMA - Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha chiesto al collegio sindacale Enpam e alla Covip di fornire informazioni «che consentano di valutare le ricadute e gli effetti delle vicende oggetto dell'inchiesta sulla corretta, prudente e sana gestione dell'Ente». Lo si legge in una nota del ministero. «Una volta acquisite le informazioni - prosegue - il ministro si riserva di valutare l'adozione di provvedimenti al fine di salvaguardare l'equilibrio patrimoniale-finanziario dell'Ente e con esso il risparmio previdenziale degli iscritti».

Il presidente dell'Enpam, Eolo Parodi, è stato indagato nei giorni scorsi per truffa aggravata, assieme ad altre tre persone, nell'inchiesta della Procura di Roma relativa agli investimenti svolti dell'Ente previdenziale dei medici italiani. Gli inquirenti ipotizzano perdite per circa 500 milioni di euro. L'inchiesta sull'Enpam era stata avviata nella primavera scorsa e riguardava perdite legate ad investimenti in prodotti derivati (titoli contenenti ampi margini di rischio). Gli accertamenti sono partiti nello scorso giugno sulla base di un esposto presentato a maggio da componenti attuali, ed ex, del cda di Enpam, nonché dai presidenti degli Ordini dei medici di Catania, Ferrara, Bologna e Latina nel quale si chiedeva di fare luce sulla trasparenza della gestione del patrimonio dell'istituto.

Il presidente dell'Ordine dei medici di Milano, Roberto Carlo Rossi, ha affermato che «l'Ordine si costituirà parte civile a tutela dei propri iscritti» e ha chiesto nello stesso tempo che il presidente Parodi «faccia un passo indietro, per sgombrare il campo dagli equivoci e garantire trasparenza negli atti». Secondo i medici

milanesi, infatti, «alcuni dettagli che emergono dall'indagine generano perplessità sulla gestione del patrimonio fin qui

condotta e su cui il presidente Parodi avrebbe dovuto vigilare con maggiore attenzione. Esistono responsabilità su cui, indipendentemente dalla presenza di dolo, non si può transigere», ha precisato Rossi.

Il segretario della Federazione dei medici di Medicina generale, Giacomo Milillo, commentando lo scandalo, ha affermato: «le pensioni dei medici sono assolutamente al sicuro, perché abbiamo cambiato tutto il sistema di governan-

I numeri

Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici



-  **350.000**
gli iscritti attivi

-  **2 miliardi**
i contributi versati ogni anno

-  **85.000**
i pensionati

-  **5**
i fondi gestiti dall'ente previdenziale

-  **5.000**
gli immobili la cui vendita è iniziata nel 2010 e si concluderà nel 2013

ANSA-CENTIMETRI



CADIPROF

I dati sulle nuove iscrizioni alla Cassa di assistenza confermano il trend di crescita anche nel 2012

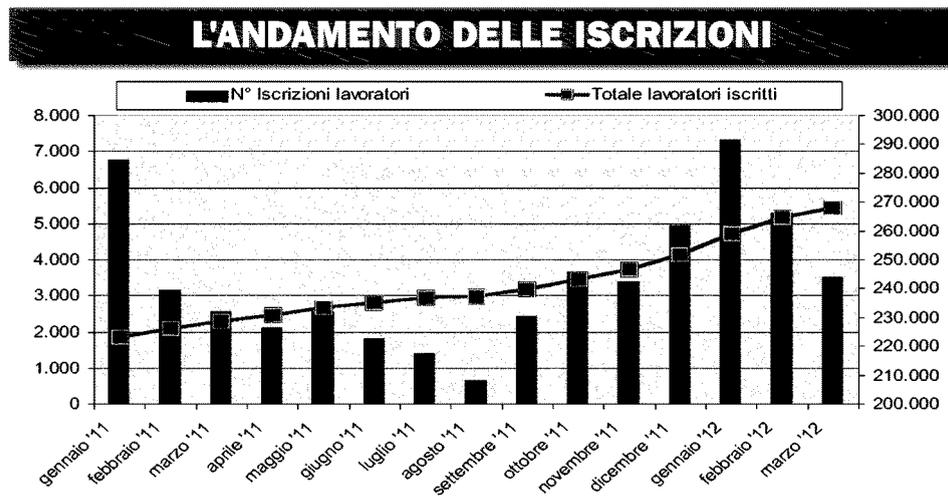
I professionisti premiano Cadiprof
Stella: ancora più vicini ai bisogni di welfare degli studi

Impressionante il ritmo: 67 nuovi iscritti per ogni ora lavorativa; circa 540 nuove adesioni al giorno per una media mensile che supera ampiamente quota 5 mila. Non si arresta il boom della Cassa di assistenza sanitaria integrativa per i dipendenti degli studi professionali che, anche nel 2012, si conferma il principale punto di riferimento per il welfare del comparto professionale, come sottolineano gli ultimi dati sulle iscrizioni riferiti al periodo gennaio 2011-marzo 2012, resi noti dal centro studi di Cadiprof.

Nei primi tre mesi dell'anno, il numero di adesioni alla Cassa presieduta da Gaetano Stella ha superato la soglia dei 16 mila, portando il totale complessivo degli iscritti vicino alle 270 mila unità. Rispetto al mese di marzo 2011, la crescita si attesta al 17%, con picchi significativi tra dicembre e gennaio. Il record storico di adesioni, infatti, è stato toccato proprio lo scorso gennaio, quando i nuovi aderenti hanno sfondato quota 7 mila, infrangendo un primato che risaliva a gennaio 2011, con oltre 6 mila iscrizioni mensili.

«Sono numeri importanti che confermano la vicinanza della Cassa ai reali bisogni di welfare degli addetti degli studi professionali» commenta Stella. «Ma rappresentano anche la rinnovata fiducia che i liberi professionisti e i loro dipendenti riconoscono alla nostra politica socio-assistenziale. Da anni perseguiamo l'obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro all'interno degli studi, estendendo le tutele a chi ne è sprovvisto, ampliando l'offerta delle prestazioni erogate e semplificando i servizi di gestione. Alla luce degli ultimi dati, possiamo affermare che la risposta del comparto premia il sistema della bilateralità negli studi, che è stato potenziato con il recente rinnovo del Ccnl degli studi professionali, e ci spinge a rafforzare ulteriormente le tutele e le risorse destinate a chi lavora per la crescita delle professioni in Italia».

Due sono infatti le leve che hanno spinto in alto le quotazioni della Cassa sul mercato delle professioni: il rinnovo del Ccnl e la convenzione con l'Inps per la trasmissione unificata delle



denunce retributive individuali mensili (Uniemens). Da un lato, il potenziamento della bilateralità previsto dal Ccnl degli studi rinnovato lo scorso novembre; dall'altro, le procedure semplificate per l'iscrizione alla Cadiprof, attraverso le denunce Uniemens, hanno permesso una gestione delle risorse più trasparente ed efficace. Tale combinato disposto si traduce ora in un aumento delle prestazioni erogate attraverso il Piano sanitario e il Pacchetto famiglia, i due pilastri dell'assistenza sanitaria integrativa di Cadiprof. Secondo i dati diffusi dal Centro studi, il rapporto tra servizi erogati e premio netto è passato dal 25,6% del 2007 al 58,3% del 2011. Nell'ambito del Piano sanitario, infatti, le risorse erogate passano dai 3 milioni del 2007 ai 9,5 milioni del 2011. Lo stesso trend si manifesta anche nell'ambito del Pacchetto Famiglia, il piano di intervento socio-sanitario, lanciato nel 2009, a supporto della maternità, della famiglia e del lavoro. Il valore delle prestazioni è passato, infatti, dai 2 milioni di euro del 2010 ai 2,5 milioni del 2011. E nei primi tre mesi del 2012 ha già raggiunto quota 800 mila euro.

Al di là dei numeri, l'azione a sostegno delle politiche di welfare si misura anche con l'implementazione di nuove tutele a favore degli iscritti. Nel 2011, per esempio, insieme all'estensione di alcune garanzie per la gravidanza, è stato infatti lanciato il progetto «Salute orale»: un pacchetto di

prestazioni preventive odontoiatriche e di cura delle patologie oro-dentali, integrate nel Piano sanitario. Nuove prestazioni che hanno trovato il consenso degli iscritti alla Cassa. Nel 2011 infatti sono state richieste oltre 24 mila prestazioni di «gravidanza» e più di 12 mila per interventi in odontoiatria, anche se le voci più gettonate dal popolo degli studi rimangono i ticket per l'accertamento diagnostico e le visite specialistiche. Anche il Pacchetto famiglia nel 2011 ha visto allargare il suo raggio d'azione su nuove tipologie assistenziali, come per esempio la procreazione medicalmente assistita (che nel 2011 ha assorbito una spesa pari a 118 mila euro e nei primi tre mesi del 2012 si attesta intorno ai 72 mila euro); l'assistenza pediatrica aggiuntiva fino al terzo anno di età del figlio e fino alla copertura dei gravi eventi anche ai figli degli iscritti fino al 12 anno di età (26 mila euro nel 2011 e 29 mila euro nel primo trimestre dell'anno); la paternità (28 mila euro lo scorso anno e 22 mila euro da gennaio a marzo 2012).

«Il nostro obiettivo è quello di far comprendere a tutte le categorie che la Cassa rappresenta un patrimonio comune dei professionisti» conclude Stella «e la bilateralità rappresenta la leva di sviluppo dell'intero comparto. E i numeri ci dicono che siamo sulla buona strada».

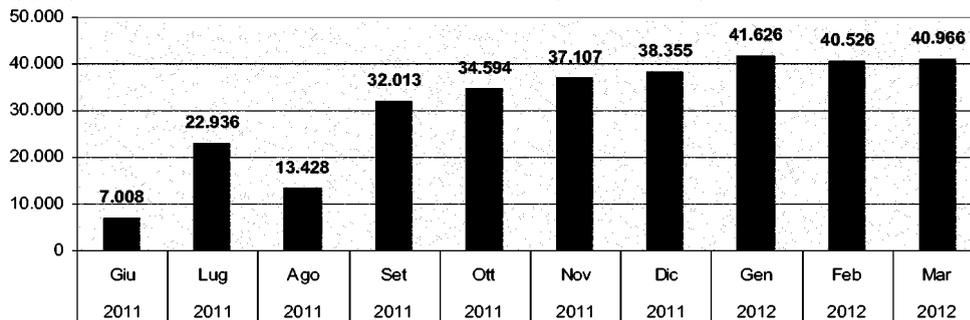


L'AUDIENCE ONLINE

Boom di accessi al portale web

In dieci mesi 300 mila visitatori per oltre 1,8 mln di pagine visualizzate

DATI SUI CONTATTI WEB GIUGNO 2011/MARZO 2012



Agiugno 2011 erano poco più di un gruppo di aficionados. Ma in poco più di dieci mesi i 7 mila visitatori del sito Cadiprof (www.cadiprof.it) si sono trasformati in un esercito di oltre 308 mila cyber-professionisti e dipendenti degli studi che sfogliano con sempre maggiore assiduità e interesse il portale web della Cassa di assistenza sanitaria integrativa degli studi professionali. Tra giugno 2011 e marzo 2012 il numero di visitatori si è infatti attestato a 308.559 contatti, con una media di visitatori unici pari a 166.783 per un totale di 1.885.153 visualizzazioni di pagina e oltre il 54% sono nuovi contatti. Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo la media dei contatti si è attestata abbondantemente sopra quota 40 mila, senza alcun segnale di cedimento.

L'informazione e la comunicazione digitale si conferma, dunque, uno degli asset strategici per la crescita della Cassa, come dimostrano gli ultimi dati relativi ai contatti web negli ultimi dieci mesi, appena diffusi dal Centro studi di Cadiprof, che permettono anche una mappatura dettagliata delle città più sensibili alle novità sul fronte dell'assistenza sanitaria integrativa rivolta ai dipendenti degli studi professionali e ai professionisti. Nella graduatoria dei capoluoghi primeggia Milano, con quasi 63 mila visite; al secondo posto si piazza Roma con

oltre 34 mila contatti; medaglia di bronzo a Torino con oltre 23 mila visitatori. Tuttavia, l'interesse verso la piattaforma online della Cassa non conosce confini e da Padova a Firenze, da Genova fino ai capoluoghi del Mezzogiorno si moltiplicano gli accessi. La crescente attenzione dedicata dagli iscritti al sito Cadiprof rappresenta, dunque, un trend consolidato, che da un lato si riflette nella completezza informativa per la gestione del rapporto amministrativo, delle attività assistenziali e delle modalità operative per accedere alle garanzie messe a disposizione dalla Cassa; dall'altro lato si esprime attraverso la facilità di accesso a tutte le informazioni necessarie per usufruire dei vantaggi rivolti ai quasi 270 mila dipendenti degli studi professionali che aderiscono a Cadiprof. Una popolazione attenta e informata che conosce i propri diritti di welfare.

«Siamo fermamente convinti della necessità di garantire un'informazione immediata e puntuale al mondo degli studi professionali sulle iniziative e le opportunità messe in campo dalla Cassa», afferma il presidente di Cadiprof, Gaetano Stella. «Nel corso del 2011 abbiamo dedicato parecchie risorse per facilitare l'accesso ai contenuti del nostro portale e rendere più fruibili i servizi e le prestazioni offerte ai dipendenti degli studi e ai professionisti. Oggi i risultati ci danno ragione e la costante crescita dei contatti web ci spinge a migliorare ulteriormente la nostra offerta informativa online, per radicare ancora di più la centralità di Cadiprof all'interno degli studi professionali».

CASSA FORENSE

Avvocati dal ministro Severino

DI SIMONA D'ALESSIO

L'ipotesi di permettere l'iscrizione alla cassa di previdenza forense a tutti gli avvocati presenti negli albi «senza limiti reddituali», e la ricerca di una soluzione normativa per regolamentare l'accesso alla professione, in un mercato sempre più competitivo, perché «saturato dall'elevato numero» di legali. Sono due temi del colloquio di ieri fra il ministro della giustizia Paola Severino e Alberto Bagnoli e Nunzio Luciano, presidente e vicepresidente dell'ente pensionistico dell'avvocatura. Discutendo della riforma dell'ordinamento forense (AC 3900, all'esame del Parlamento), i vertici della cassa hanno sostenuto l'urgenza di individuare nuovi criteri di ingresso professionale «in grado di garantire un'adeguata preparazione». Al guardasigilli, infine, è stata data la disponibilità a partecipare a «progetti utili allo sviluppo e all'implementazione dei servizi della giustizia».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

